

Le Botteghe dell'insegnare

Fare scuola dal punto
di vista del lavoro
a cura di Matteo Foppa Pedretti

Le dimensioni del rapporto scuola – lavoro

Il lavoro ha innegabilmente una valenza educativa.

Per meglio dire, costituisce una occasione educativa di importanza fondamentale, in quanto oggetto della realtà – riconoscibile e sensato – che si offre all'esperienza e alla comprensione.

La domanda da cui prendiamo le mosse è: il lavoro ha diritto di cittadinanza nella scuola?

In altre parole, è una valida occasione di istruzione e di trasmissione di cultura?

Per rispondere a questa domanda, occorre tenere presente tre dimensioni possibili del rapporto tra scuola e lavoro, che possono costituire altrettante direttrici progettuali.

- Il lavoro come oggetto “esterno”, non autoreferenziale, dell’insegnamento
- Il lavoro come metodo pedagogico
- Il lavoro come insieme di soggetti “accreditati” ad insegnare

Il lavoro come oggetto

Al di là di ogni ovvia considerazione sul lavoro come sbocco naturale dei diversi percorsi di istruzione, possiamo evidenziare due valenze fondamentali

- Il lavoro come elemento oggettivo, non autoreferenziale, della realtà.

Se educare è introdurre alla realtà, il lavoro – meglio uno specifico lavoro, una professionalità, un mestiere – costituisce un elemento della realtà significativo e “irriducibile”, esterno alla scuola

- Il lavoro come testimonianza di cultura

Il lavoro è oggetto in cui si condensano senso, tecnica, tradizione, innovazione, relazione, scienza, costruzione di trame di vita....

Esiste una cultura specifica del lavoro, o meglio un modo specifico di testimoniare la cultura da parte del lavoro.

Esiste anche una cultura professionale tipica dei vari ambiti e settori professionali, che “taglia” trasversalmente le diverse figure e i diversi profili, in grado di sottolineare e di evidenziare nuclei culturali fondamentali

Il lavoro come metodo

Il lavoro si impara facendo. Affrontando problemi concreti – spesso urgenti – e non sempre possedendo come partenza tutte le necessarie basi teoriche.

Il lavoro – la sua urgenza e imprevedibilità – pone problemi che mobilitano la persona a trovare soluzione. Crea quello che possiamo chiamare il “buco cognitivo”, la domanda che costituisce la spinta alla ricerca di una risposta

Importanza del tempo – Importanza della collaborazione – Importanza delle circostanze concrete

Il ruolo e il compito del “maestro”

Il lavoro come soggetti

Il lavoro è espressione dell'attività di soggetti sociali diversi dai “professionisti dell'istruzione”

Si svolge in spazi e contesti che hanno regole e strutture diverse da quelle della scuola

Prevede criteri di valutazione e di affidabilità diversi da quelli tipicamente scolastici.

Che ruolo possono avere questi soggetti sociali all'interno di una scuola realmente autonoma?

Come cambia il ruolo del docente, nel porsi come “maestro di bottega”?

Chi è “abilitato” ad insegnare?